



Associazione AMCOR – Onlus
Amici Chiese d'Oriente
Corso M. D'Azeglio, 30
10125 TORINO
amcor.onlus@libero.it
www.amcor-onlus.org

NOTIZIE

Anno XVI- N. 51 – Luglio 2017
Circolare interna – Stampa in proprio

Già prima del pellegrinaggio in Grecia Don Giuseppe scriveva questo saluto che pubblichiamo comunque, perché la sua parola è sempre buona e invita alla preghiera.

Carissimi Soci e Amici dell'AMCOR,

scrivo questo saluto mentre stiamo preparando il pellegrinaggio sindonico in Grecia e sentiamo il bisogno di essere accompagnati dalla preghiera di tutti: osiamo metterci in cammino proprio solo perché sappiamo di essere sostenuti dal vostro pensiero e dalla vostra preghiera. Siamo presi da trepidazione tutte le volte che partiamo per questi pellegrinaggi, perché siamo turbati dal pensiero della responsabilità di quanto facciamo: siamo una delle più deboli voci tra gli inviati del nostro buon Signore, il Crocifisso risorto. La sua "causa", da cui ci sentiamo coinvolti, ha una bellezza che rapisce, ma affronta anche difficoltà tanto superiori alle nostre dimensioni insignificanti. Eppure è già accaduto a molti prima di noi e il nostro caro Signore si è degnato di servirsi del loro impegno per fare cose impensabili. Noi calcheremo a più riprese i passi di san Paolo: da Atene a Corinto, da Atene a Tessalonica (oggi Salonico), con le varie tappe di questi cammini. Ovunque il Signore si è servito di quel povero apostolo per fondare chiese, appiccare il fuoco dell'entusiasmo, consolare i disperati oppressi nelle condizioni delle più pesanti servitù: del peccato, della violenza, della miseria. Noi vogliamo camminare portando in una mano il vangelo e nell'altra l'immagine sindonica, specchio del vangelo e chiediamo al Signore che la nostra sia sempre una presenza positiva.

Non so quando voi leggerete queste righe, ma anche dopo il nostro ritorno vi chiedo di continuare a pregare, perché dall'eternità il Signore ha già accolto anche quanto a noi sembra ... non più aggiornato. È il senso che continua ad avere il nostro impegno di preghiera periodica, come la partecipazione comune (per chi può!) alla Santa Messa i primi martedì del mese e gli incontri di *Lectio divina* e di aggiornamento storico e biblico. E poi speriamo che l'eco dei nostri poveri interventi possa portare qualche frutto a lungo nel tempo.

Vi saluta e implora con voi la benedizione del Signore il vostro

don Giuseppe

Cari soci e amici Amcor,

Vi scrivo avendo forti nel cuore le immagini del nostro pellegrinaggio in Grecia del giugno scorso. Profonda sento tutta l'intensità di quegli incontri con la cultura e l'arte sia classica che bizantina. La radicalità delle parole di San Paolo, che sono risuonate forti in quei luoghi, si ravvivano nella mia mente. Mi riempie di emozione pensare che è stato l'amore per la S. Sindone, icona del Sabato Santo, che ci ha spinti, in questa occasione come nelle precedenti, a metterci in viaggio per incontrare storie, comunità, persone in un cammino di fede.

Cammino di fede che è il senso profondo della nostra associazione. In questa prima parte del 2017 ci hanno guidati le Sante Messe mensili e le "lectio" di Don Giuseppe sulla prima lettera ai Corinzi, "lectio" terminate con la lettura integrale di questo grande testo paolino.

Hanno arricchito questo cammino l'incontro dell'ottobre scorso con Padre Iossif Restagno, presbitero della Comunità Greco-Ortodossa di Torino sul "Santo e grande Sinodo della Chiesa Ortodossa" tenutosi a Creta nel giugno 2016. Abbiamo riflettuto, inoltre, sul cammino della comunità cristiana nel primo millennio con la guida di Mons. Savarino. Questo millennio è stato caratterizzato da una meravigliosa crescita nella fede, ma anche da drammatiche divisioni che perdurano sino ad oggi.

Cammino di fede il nostro sempre nella consapevolezza che il credere è un dono di Dio, e il nostro, infatti, è il cammino di chi ha sete, una sete intensa che solo Lui può estinguere.

In questo cammino ci è vicino, ci è padre e maestro, Don Giuseppe. Proprio quest'anno, nel giugno scorso, egli ha festeggiato i 60 anni di Messa. Avremo occasione di fare festa con lui (già con il prossimo 20 settembre in Valle d'Aosta), ma intanto ringraziamo il Signore che lo ha donato alla Chiesa e a noi. Preghiamo insieme perché il Signore lo protegga sempre e sempre gli faccia sentire la Sua presenza consolatrice.

Auguro a tutti di poter trascorrere, durante questo periodo estivo, dei momenti di sereno, gioioso, riposo.

Contardo Codegone

VITA ASSOCIATIVA

Pellegrinaggio Grecia 2-10 giugno 2017

Non mi propongo di fare un resoconto dettagliato di questo nostro intenso e impegnativo pellegrinaggio in Grecia, ci sarà eventualmente l'occasione per una ulteriore riflessione. Mi preme ora, ripercorrendone le tappe principali, cercarne il significato.

Il nostro pellegrinaggio aveva tre temi di fondo, tra loro intimamente legati: l'incontro con l'arte e la cultura classica greca e bizantina, il percorso paolino e la spiritualità sindonica rivissuta attraverso il contatto con le comunità ortodosse. Tutto il viaggio è stato segnato dalla S. Messa quotidiana celebrata da Don Giuseppe e dalla sua attenta guida spirituale. Ci ha meravigliosamente guidati, per la parte storico-artistica, la nostra guida greca Joanna, alla quale va il nostro vivo ringraziamento insieme a Lorenzo Ceribelli, nostro instancabile accompagnatore. Con noi era presente anche il Prof. Bruno Barberis per presentare, in modo ampio e documentato, gli sviluppi attuali della ricerca scientifica sulla S. Sindone.



Siamo arrivati ad Atene **venerdì pomeriggio 2 giugno**, prima vedendola dall'autostrada e poi per correndone il centro in pullman. Ad Atene abbiamo dormito in un albergo, sul mare, sito sulla

strada che collega Atene con il luogo ove nel 490 a.C. si combatté la battaglia di Maratona che salvò Atene dai persiani.

Nel pomeriggio abbiamo celebrato la S. Messa nella Cattedrale cattolica dedicata a S. Dionigi l'Areopagita e sede dell'Arcivescovo cattolico di Atene. Il nome di San Dionigi l'Areopagita ci ha subito portato al primo incontro con la cultura greca e l'Apostolo delle genti. Dionigi, infatti, fu tra quelli che si unirono a Paolo dopo il suo discorso all'Areopago (Atti 17,34). Il giorno dopo, **sabato 3 giugno**, abbiamo visitato lo splendido museo archeologico di Atene e il Partenone (fatto terminare da Pericle, sotto la direzione di Fidìa, nel 432 a.C. e dedicato a Atena Parthenos cioè vergine, poi fu Chiesa cristiana, fu Moschea e bombardato nel 1687 ed ora in restauro). Ci siamo poi fermati nell'Areopago, poco sotto il Partenone, per leggere integralmente il discorso di Paolo ai greci (Atti 17,22-34).



Siamo così subito entrati in uno dei temi centrali del nostro viaggio: l'incontro tra la cultura greca e il messaggio cristiano. I Vangeli, le Lettere e l'Apocalisse sono stati scritti nella ricchezza della lingua greca. Sono sempre stato affascinato dall'inizio del Vangelo di Giovanni "In principio era il Verbo ("Logos")..." (Giov. 1,1). Il termine "Verbo" è la traduzione italiana, mediata dal latino ("Verbum"), del termine greco "Logos". Termine che vuol dire "parola, discorso", ma vuole anche dire, insieme ad altri significati, "ragione, intelligenza, causa...". Dunque "In principio" ("En arkè": in origine, prima di tutto) vi era un senso, un essere, un significato. Questo significato, nel quale anche noi troviamo il nostro fondamento ("In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini." Giov. 1,4), era presso Dio ed era Dio. Dio presentato insieme nell'eternità del Suo essere e come creatore del tempo e della nostra storia. "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui..." (Giov 1,3). La cultura greca dell'essere e del conoscere si incontra con l'annuncio cristiano della rivelazione e della creazione.

L'incontro del messaggio cristiano con la cultura greca, ricorda Ratzinger nella sua "Introduzione al cristianesimo" (Queriniana, 1976), ha permesso l'incontro tra il cammino dell'uomo verso la conoscenza umana da un lato e verso la rivelazione di Dio dall'altro. Altri culti non seppero o non poterono realizzare questa sintesi. E' stato, dunque, un incontro fruttuoso, un dono, ma non privo di problemi.

Paolo, pur non negando l'importanza della cultura greca, che ben conosceva, contrappone con forza a un ideale di sola sapienza umana la "parola della croce" di fronte alla quale l'uomo è chiamato a decidere della sua sorte: "E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani." (1Cor 1,22-23). Sono parole forti che ci accompagneranno in tutto il viaggio e che viviamo nella spiritualità sindonica.

Domenica 4 giugno, visitiamo Micene. La civiltà micenea è emersa intorno al 1600 a.C. utilizzando una lingua che porta tracce indo-europee. I micenei sono anche stati detti Achei. A loro si fa risalire la guerra di Troia, narrata da Omero e avvenuta presumibilmente, tra il 1250 e il 1200 a.C.. Nel Museo archeologico di Atene avevamo visto il giorno prima la maschera mortuaria, tutta d'oro, detta di Agamennone e le altre meraviglie dell'arte micenea.

La nostra guida Joanna, tra le tante cose che ci ha trasmesso, ha ricordato anche il mito di Edipo che riuscì a entrare in Micene, e diventarne il re, perché seppe risolvere l'enigma proposto dalla Sfinge a tutti quelli che volevano passare. "Quale è l'animale che nasce a quattro zampe, poi crescendo ne ha due e alla fine della vita termina con tre?" Edipo rispose l'uomo, riuscendo così a entrare in Micene. Ma il racconto non vuole essere solo la dimostrazione di una prova di bravura,

ma significare, ben più profondamente, che per entrare in Micene bisognava sapere chi è, nella sua essenza, “l’uomo”, collocandolo in un percorso che abbraccia l’interezza della sua esperienza umana dalla sua origine al suo destino ultimo.

Sempre in questo contesto, Joanna ci ha anche ricordato come il termine greco “ubris” voglia certamente dire: “violenza, superbia, insolenza, arroganza”, ma anche, più profondamente, voglia esprimere la sfida dell’uomo che vuole andare oltre i suoi limiti umani e si scontra, così, con il suo destino definito, con il suo essere limitato. Questi sono stati due dei tanti richiami ai valori profondi della cultura greca espressi nei miti.

Andiamo poi a Corinto che la leggenda vuole fondata da Sisifo nel 1429 a.C.. Corinto, dopo l’epoca Micenea e l’invasione dei Dori, si sviluppò tra il 750 e il 650 a.C. fondando numerose colonie tra le quali Siracusa. La sua posizione tra il mar Ionio e il mar Egeo la rese un porto di grande importanza strategica e una delle città più ricche, popolose e tumultuose fino anche all’epoca romana. Ora un profondo istmo, tagliato dall’uomo, collega i due mari. San Paolo giunge a Corinto, una prima volta, tra il 53 e il 54 d.C. fondandovi una comunità a cui resta sempre molto legato. La prima lettera ai Corinzi, scritta tra il 56 e il 57, è diretta anche a noi (“... a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore” 1Cor 1,2). Rileggerne dei brani a Corinto, con Don Giuseppe, ci riempie il cuore di commozione.



Abbiamo fatto infine sosta a Epidauro soffermandoci nel suo splendido e grandioso teatro costruito nel 350 a.C.. La sera di domenica 4 giugno, dopo una rapida cena ad Atene e prima di tornare in albergo, seppure un po’ stanchi, ci incontriamo, verso le ore 20,00 nel teatro, sul retro della Cattedrale di San Dionigi, con l’Arcivescovo cattolico di Atene e gruppi di fedeli, per una presentazione della S. Sindone. Ci eravamo portati dietro una copia, in dimensioni originali, che ostendevamo su appositi sostegni. La

presentazione ad Atene, come quelle successive a Salonicco e Corfù, si sono articolate in una mia breve presentazione dell’Amcor e del senso del nostro viaggio, presentazione seguita dagli articolati e ricchi interventi di Don Giuseppe e del Prof. Barberis. Era presente anche un gruppo di signore cristiane (ortodosse, cattoliche e protestanti) che vivono un’esperienza ecumenica. Dopo le presentazioni ci siamo intrattenuti con l’Arcivescovo che ci ha illustrato luci e ombre dell’attuale dialogo ecumenico nella sua Diocesi.



Lunedì 5 giugno siamo partiti, verso nord, per il lungo viaggio verso Delfi e Salonicco, l’antica Tessalonica.

Delfi si trova nella Focide, a circa 600 metri sopra il livello del mare e alle pendici del Monte Parnaso. Era considerata il centro del Mondo, l’ombelico del mondo. Era sede dell’Oracolo di Apollo. Il primo nucleo risale al VII secolo a.C.. E’ stato uno dei centri religiosi e politici più importanti della Grecia classica. La storia di questo luogo è narrata nella prima parte delle Eumenidi di Eschilo. Sul fronte del Tempio di Apollo era scritta la massima: “Conosci te stesso”. Massima fatta propria da Socrate che, attraverso l’arte della maieutica (cioè dell’aiutare a nascere) insegnava a scoprire e far emergere la verità che è scritta dentro ciascuno di noi.

Dopo Delfi un lungo tratto di strada ci ha portati a Salonicco (l’antica Tessalonica fondata nel 315 a.C. da Cassandro Re dei Ma-

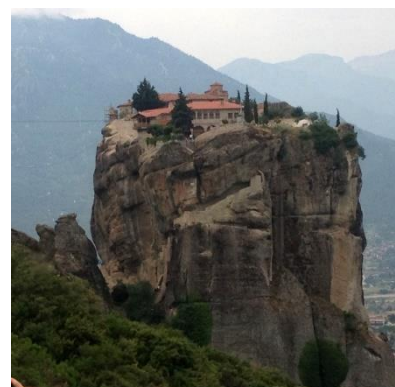


cedoni). Siamo arrivati a Salonico la sera ed anche qui ci siamo trovati sulle orme di San Paolo (v. lettera ai Tessalonicesi).

Martedì 6 giugno abbiamo potuto ammirare due splendide Chiese bizantine ed altre pregevoli costruzioni storiche. Abbiamo visitato il museo archeologico che, tra l'altro, contiene meravigliose opere risalenti ai regni macedoni. Alla sera abbiamo avuto un incontro sindonico, non significativamente partecipato, nella Chiesa cattolica dell'Immacolata Concezione.



Mercoledì 7 giugno siamo partiti verso ovest, per Kalambaca in Tessaglia, ove si trovano le Meteore e dove abbiamo pranzato. Meteore vuol dire "in mezzo all'aria". Si tratta di gigantesche falesie di arenaria in cima alle quali, proprio come sospesi nell'aria, a partire dall'undicesimo secolo, sono stati costruiti numerosi monasteri ortodossi. Ora una parte di questi monasteri, dopo alterne vicende, sta tornando a rivivere e ne abbiamo potuto godere, per un momento, l'intensità unica, rimanendo sospesi anche noi tra



cielo e terra. La sera, attraverso il porto di Igoumenitza, siamo arrivati nell'isola di Corfù. A Corfù, sede vescovile, è parroco cattolico Don Marios Rigos, il sacerdote che è stato allievo di Don Giuseppe e che ci ha voluti in Grecia organizzando i vari incontri sindonici.

Giovedì 8 giugno abbiamo visitato la città di Corfù apprezzandone l'ospitalità. Molto bella è stata la visita nella Chiesa (eretta nel 1590) dedicata a San Spiridione, patrono dell'isola, le cui spoglie mummificate riposano in questa Chiesa.. San Spiridione visse tra il



270 e il 348 d.C. e una tradizione vuole che possa aver partecipato al Concilio di Nicea come Vescovo di Trimitonte –Cipro, città da cui fu poi esiliato durante una persecuzione.



La sera abbiamo avuto un importante incontro sindonico presso il Centro Studi ortodosso di Corfù che è sede del Vescovo cattolico e di quello ortodosso.. C'è stata una presenza di oltre duecento persone. Molti sia i cattolici che gli ortodossi e, tra questi ultimi, molti i presbiteri. E' stata una serata intensa di presentazione della Sindone e alla fine di appassionato dialogo con molti dei presenti. Questo incontro è stato ricordato in siti internet ortodossi con importanti parole di apprezzamento e ringra-

ziamento. Speriamo di aver contribuito un poco a far conoscere meglio la S. Sindone e ad aiutare il dialogo ecumenico.

Venerdì 9 giugno abbiamo ancora visitato Corfù, ci siamo riposati anche un po' e, alla sera, siamo partiti in aereo per Atene.

Sabato 10 giugno, al mattino, abbiamo visitato il Museo Bizantino di Atene ricco di icone di rara bellezza, varie opere d'arte e ricchi tessuti e abbiamo celebrato la S. Messa nella Chiesa dei Cappuccini. Nel pomeriggio siamo ripartiti per l'Italia con il cuore pieno di gratitudine verso il Signore perché tutto era andato bene e avevamo vissuto momenti intensi e indimenticabili.



C.C.

Letture della I lettera ai Corinzi di San Paolo Apostolo Santuario della Madonna del Buon Consiglio

Sabato 6 maggio 2017 ci siamo nuovamente trovati nell'accogliente Santuario della Madonna del Buon Consiglio, retto dalle Suore di Carità di san Giuseppe, in via Curtatone 17 a Torino, per leggere insieme la 1ª lettera ai Corinzi di San Paolo Apostolo. Avevamo dedicato tre "Lectio divina", quest'anno, all'approfondimento di questo importante testo paolino per essere preparati a coglierne meglio il messaggio. Ci eravamo già trovati, negli anni passati, ai piedi della Madonna del Buon Consiglio, per leggere i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli. Anche quest'anno, dunque, accompagnati dalla lettura attenta ed efficace di Daniela e Piero Marcelli e con la guida di Don Giuseppe Ghiberti, ci siamo incontrati per ascoltare la Parola di Dio. Successivamente, dal 2 al 10 giugno 2017, siamo stati in Grecia per un pellegrinaggio sindonico che ci ha portati anche sulle orme di San Paolo ad Atene (areopago), Corinto e Salonicco (antica Tessalonica).

Avere due o tre paginette per parlare di San Paolo è veramente come voler mettere l'acqua del mare in un bicchiere. Cerco quindi un filo conduttore. Benedetto XVI, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, indisse un "anno paolino" in occasione del bimillenario della nascita dell'Apostolo. Proprio nel febbraio del 2009 si è tenuto a Torino un importante convegno dedicato alla figura di San Paolo. Don Giuseppe Ghiberti, oltre a curarne la pubblicazione degli Atti, tenne una relazione dal titolo: "La vicenda di Paolo: fariseo, cristiano, apostolo."

La vicenda umana di San Paolo e il suo cammino spirituale, dunque, ci aiuteranno a entrare nel valore e nel significato della sua opera ed, in particolare, della 1ª lettera ai Corinzi.

--==0==--

San Paolo nacque tra il 5 e il 10 d.C. a Tarso, città della Cilicia, oggi Turchia meridionale. Gli abitanti di Tarso godevano della cittadinanza romana, confermata dall'imperatore Augusto, per la loro fedeltà a Giulio Cesare durante la guerra contro Crasso. Saulo (nome antico di re) era il suo nome ebraico. Paolo era il nome romano, nome che significa "piccolo" e che assumerà per lui il valore di simbolo di fronte alla grandezza del suo Signore. Paolo studiò a Gerusalemme alla scuola di Gamaliele, fariseo, uno dei rabbini più importanti del tempo. Di sé dirà "formato nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio..." (Atti 22,3). Questo suo rigore lo portò allo scontro, anche violento, con la prima comunità cristiana. Sulla strada di Damasco, ove andava per azioni contro i cristiani, "all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: 'Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?' " (Atti 9,3-4). Dopo gli incontri con Anania e la comunità di Damasco, deve fuggire e, come racconta nella lettera ai Galati: "Senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa...." (Galati 1,16-18). "In Arabia" va inteso, probabilmente, "nel deserto", ove alcuni commentatori pongono l'esperienza mistica ricordata nella seconda lettera ai Corinzi (2Cor 12,2-4).

Poi c'è l'incontro con gli apostoli e il tempo della *prima missione* che comincia ad Antiochia con Barnaba all'incirca nel 43 d.C.. Ed è proprio ad Antiochia che i cristiani vennero chiamati per la prima volta con questo nome. Poi Cipro e di nuovo Antiochia attraverso varie città dell'Asia Minore. Quello che è definito il primo Concilio di Gerusalemme si pone in questo periodo con Paolo alla presenza anche di Pietro e Giacomo. Dopo un vivo dibattito la decisione, presa su ispirazione dello Spirito santo, è che la salvezza proviene dalla Grazia del Signore Gesù e non dall'osservanza della Legge antica, pur con il mantenimento di alcune regole alimentari, senza il bisogno, cioè, di diventare prima ebrei e poi cristiani. Questa importante decisione apre all'evangelizzazione di tutti i popoli.

Poi c'è il *secondo viaggio*, con Sila, in Frigia, Macedonia, Berea Molte città anche destinatarie delle sue lettere: Filippi, Tessalonica, Atene (con il discorso all'Areopago) e, soprattutto, la comunità forse più amata dall'apostolo, Corinto.

Poi il *terzo viaggio* con il ritorno anche a Corinto. Nel 58. d.C. il ritorno a Gerusalemme, l'arresto, l'appello all'imperatore, il viaggio per Roma e, dopo varie vicende, il martirio intorno all'anno 67 d.C.

Mi è sembrato utile questo breve percorso storico per situare la prima lettera ai Corinzi.

--==0==--

La prima lettera ai Corinzi è collocabile tra il 56 e il 57 d.C. (alcuni la anticipano al 54 o 55 d.C.). Ci troviamo quindi con un testo (e ciò vale per l'epistolario paolino in genere) che è tra i primi documenti cristiani scritti. I Vangeli, gli Atti degli Apostoli, l'Apocalisse, verranno redatti solo dopo.

Bisogna ricordare che la lettura di Paolo non è semplice. Non vi è una narrazione che avvince immediatamente, è un genere letterario ben diverso dai racconti evangelici. Paolo è apostolo e pensatore, non facile talora nella forma e sconvolgente nei contenuti.

In qualche modo Paolo focalizza le linee della vita cristiana e ne getta le basi in Cristo, unico fondamento. Quando Paolo scrive la prima lettera ai Corinzi sono passati 4 o 5 anni dalla sua prima visita. Egli apprende che la comunità di Corinto sta vivendo momenti non facili, con errori e divisioni profonde. La maggioranza dei membri della prima comunità era composto da persone molto semplici, in difficoltà nei confronti del mondo ellenico e del paganesimo religioso. Con la sua lettera affronta dunque anche molti problemi pratici, legati a quei tempi (matrimonio o verginità, morale sessuale, carni immolate agli idoli, quali carismi preferire, cosa pensare rispetto alla resurrezione, gestione delle mense comunitarie ecc.). Paolo redige la lettera con indicazioni e consigli concreti, ma vi è un riferimento fondamentale in tutta la lettera: Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è il fondamento della vita di ciascun cristiano.

Ed è proprio grazie a questa apertura che si capisce perché la lettera è indirizzata non solo alla comunità di Corinto, ma anche a tutti "... quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro." (1Cor 1,2).

Don Giuseppe ci ha ricordato che proprio il filo conduttore, il tema teologico capace di unificare tutta la lettera, è il riferimento a Gesù esempio e maestro. Paolo contrappone a un ideale di sola sapienza umana, la "parola della croce" di fronte alla quale l'uomo decide della sua sorte: "... Cristo crocifisso, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani: ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio." (1Cor 1,23-24). Paolo prosegue, aprendoci le profondità della Parola di Gesù, e parlando direttamente a noi: "... Quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno potesse vantarsi davanti a Dio." (1Cor 1,28-29)

Quindi, ormai, "chi si vanta, si vanti nel Signore." E, nella lettera ai Galati aggiunge: "... Non vivo più io, ma Cristo vive in me." (Galati 2,20). E questo Cristo che vive in me si esprime nel dono dell'Eucaristia, centro di tutti i Sacramenti e centro della Chiesa. Proprio nella prima lettera ai Corinzi è riportata la formula eucaristica attraverso le parole di Gesù: "Questo è il mio corpo....Questo calice in memoria di me." (1Cor 11,23-25).

"Ora voi siete corpo di Cristo" (1Cor 12,27) e in questo modo, attraverso questa fede, è possibile anche per noi capire quale è il più sublime dei carismi: "...se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla." (1Cor 13,2). "La carità è magnanima, benevola è la carità..." (1Cor 13,4)

Quanti nella storia hanno parlato di amore: poeti, cantori, filosofi. Paolo canta l'amore gratuito e oblativo. Dice Madre Anna Maria Canopi: "Il carisma dei carismi è la stessa carità divina che si è riversata sulla terra quando Dio ha mandato il suo diletteissimo figlio e lo ha immolato per la salvezza del mondo." (Madre A.M. Canopi, "Vi annuncio un mistero - Lectio divina su passi delle lettere di Paolo ai Corinzi" Ed. Paoline, 1995, pag.60). Prosegue Madre Canopi: "Se...sostituiamo il nome "carità" con quello di Gesù, scopriamo che tutto coincide perfettamente. La carità è lui stesso. E accanto a lui, nell'ora della manifestazione suprema della carità, troviamo Maria" (Op. cit. pag. 64 e 65).

Per poterci amare gli uni gli altri come anche lui ci ha amati (Gv 15,12) dobbiamo dunque fare come dice l'Apostolo: "Aspirate alla carità." (1Cor 14,1), cioè aspiriamo a essere come Gesù, esempio e maestro. Questo è il filo conduttore che ci ha anche indicato Don Giuseppe presentandoci la prima lettera ai Corinzi.

Concludendo possiamo dire che credere in Cristo, adeguarci a lui come modello, vuol anche significare credere nella resurrezione dei morti: "Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazio-

ne, vuota anche la nostra fede.” (1Cor 15,14). Ogni giorno – dice ancora San Paolo – io vado incontro alla morte, ...Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo perché domani moriremo.” (1Cor 15,31 e 32) Vivere senza Cristo, quindi, vuol dire gettarsi tra le braccia di una morte senza speranza.

La lettera che San Paolo ci ha scritto, è scritta con caratteri di fuoco e ci spinge a guardare nelle profondità del nostro cuore. Ci porta a inginocchiarci davanti allo “scandalo” e alla “stoltezza” della Croce, che è potenza e sapienza di Dio, unico significato per la nostra vita e per quella dell’universo.

Contardo Codegone

Sessant'anni...

Quando nascevo, non sapevo niente di quel che sarebbe accaduto; ma neanche sessant'anni fa, quando il Signore mi faceva nascere al suo sacerdozio. Sapevo solo che il desiderio di essere prete me lo aveva dato tanti anni prima e che i ventitré anni preparatori erano corsi filati, senza nessun tentennamento. Certo, con una grande dose di incoscienza, ma mai con l'apparizione di veri dubbi. So che fu un'eccezione, un segno di grande amore. Ricordo che in terza ginnasio (non avevo ancora compiuto i 13 anni), in seminario, di notte anticipavo la gioia di pronunciare le parole della consacrazione, mentre aspettavo che arrivasse il sonno. Purtroppo mentre si pensa al Signore, si pensa anche tanto a se stessi, a fare bella figura e cose simili. È uno degli oggetti costanti dell'accusa nella confessione il fatto che, mentre si cerca di fare il proprio dovere, si pensa tanto a se stessi e gli interessi del Signore restano appannati... È arrivato il suddiaconato e mia mamma mi ha donato la catenina dell'orologio di mio papà e la medaglietta della Consolata che il papà le aveva comperato insieme all'anello. E così la continuità con un passato semplice e prezioso mi sembrava garantita.

Noi siamo passati ancora attraverso le tappe della tonsura, degli ordini minori, del suddiaconato e diaconato. Poi è arrivato il sacerdozio: un sabato, e allora i Santi Pietro e Paolo erano ancora festa anche dal lavoro. Ci avvicinavamo al Cardinale Fossati, che ci ordinava, a due a due, e ricevevamo domande a cui rispondevamo, incarichi e strumenti che ci sarebbero serviti per il servizio ormai alle porte; poi il potere di fare come Gesù, l'incarico di parlare e pascere come lui. Sono passati sessant'anni e continua lo stupore per una realtà di grazia che ha trasformata la vita. Con il solo rimpianto: di non averla lasciata trasformare come l'aveva progettata Lui.

Qui, carissimi amici che mi state seguendo e che in tutti i modi dimostrate un affetto che mi confonde profondamente, credo di non essere più capace a procedere nelle confidenze di queste riflessioni. Gli anni che si sono succeduti hanno visto una quantità di cose, di luoghi, di impegni; soprattutto una quantità di fratelli e sorelle tanto cari. C'è solo il grande rimpianto di averli visti giungere pieni di aspettative e di bisogni – in qualche modo aspettavano di incontrare Gesù – e di avere presentato loro quella faccia esclusivamente umana a cui essi erano già fin troppo abituati.

Uno va avanti sempre col desiderio di vedere, ma quel che vede sembra fatto apposta per incrementare il suo pessimismo. Però c'è quella parola che Lui mi fa pronunciare tutte le volte che rinnovo il suo regalo: "Fate questo in memoria di me". Se sapeste che gioia (mista a vergogna) quando giunge quella parola: riscatta tutta la stanchezza, il senso di miseria, di impotenza, perché questo fare memoria lo porta più vicino e presente che mai. Allora tutto il resto sparisce e si sente che non c'è stanchezza o delusione, perché è presente l'Amico dolce e forte, che dà senso a tutto, anche alla disperazione del nostro tempo, alla miseria della mia vita.

Carissimi, è stato un po' uno sfogo. Scusatemi e pregate sempre per il vostro

Don Giuseppe Ghiberti

***Andando con il ricordo... fino al presente,
Viva i nostri Presidenti Amcor***

• ***Carlo Stroppiana*** ha aperto la lista. Era ed è ancora un pezzo grosso nella Commissione Diocesana della Sindone; è membro con la sua Rita di una 'antica' Equipe Notre Dame (la To 17, nata 51 anni fa), insieme a don Giuseppe; è stato colonna portante nell'organizzazione delle ultime ostensioni sindoniche tra il XX e il XXI secolo e continua a essere veramente provvidenziale per tutte le mosse e i problemi pratici della conservazione del telo sindonico. La sua professionalità l'ha esercitata con grande autorevolezza alla "gran madre" FIAT e negli anni di fuoco ha condiviso le paure dei dirigenti, presi di mira dalle BR.

• ***Mariella Gamba*** è stata la presenza femminile dolce, ferma e autorevole alla guida della nostra famiglia Amcor. Con suo marito notaio, Benvi, ha favorito in mille modi il nostro cammino, introducendoci nelle sue dimore e facendoci gustare tante leccornie culinarie. Ma il suo intuito ha saputo avvertire e dare soluzioni positive ai problemi insorgenti, senza provocare mai dissapori. Ha accolto e favorito tutti i suggerimenti tendenti ad arricchire la nostra formazione e le nostre strutture. Con notevole impegno e capacità professionale ha diretto, come Amcor, in seno alla Commissione Diocesana Sindone, l'ufficio di Protocollo in tutte le ostensioni a partire dal 2000, dando ad esso uno stile di accoglienza inconfondibile. Attualmente, come vicepresidente, è sempre in movimento e si accolla fatiche e spese per essere partecipe di tutte le iniziative. Ricordiamo con commozione l'arrivo alla sera del secondo giorno ad Atene per unirsi al nostro gruppo.

• ***Enrico Cinato*** è una delle nostre bandiere, avendo superato, in pieno "stato di servizio" la prima metà degli anni 80 (non offendiamo nessuno – spero – a segnalare questa realtà, che è segno della benevolenza del Signore e di una tenuta di tutto merito). Durante le ostensioni della Sindone si è dedicato allo spasimo a questo lavoro, molto più lungo del tempo della presenza dei pellegrini, per la preparazione e lo smontamento. Con lui l'amico Renato Botta ha contribuito a portare quel grande peso, mentre il terzo della terna, il caro Giorgio Bo, ci ha già lasciati. Nell'AMCOR la presidenza Cinato ha registrato nuove mete raggiunte sorridendo e... stringendo i denti. La sua Rosanna ci ha gratificati con una presenza sempre discreta e attiva, tanto simpatica: di lei ricordiamo i numerosi servizi di cronaca dei pellegrinaggi. Sono state curate le relazioni esterne con il sito Internet e con il giornalino, di cui Enrico era l'ideatore e il cronometrista (a volte disperato per la nostra puntualità un po' troppo ... fantasiosa). Lasciatemi ricordare che anche lui ha una lunga militanza nelle Equipes Notre Dame.

• ***Contardo Codegone*** è tra di noi "il giovane": **il 7-7-2017 ha compiuto 70 anni**, essendo nato il 7-7-1947. Tutti sanno che il numero 7 nel linguaggio biblico è il numero della perfezione e qui di 7 ce n'è a iosa! Perciò dobbiamo proprio dedicargli l'attenzione che merita.

In famiglia Contardo ha ricevuto un patrimonio di cultura ed educazione alla fede eccezionali. Suo papà era professore di spicco al Politecnico (e consulente per problemi scientifici del Card. Pellegrino), sua mamma una filosofa innamorata di San Tommaso; suo fratello è pure lui professore al Politecnico. Contardo ha molte potenzialità: laureato in giurisprudenza, ha un'esperienza manageriale di grande impegno e prestigio, soprattutto alla FIAT; giornalista pubblicista, attivissimo nel volontariato cattolico (è stato in passato cofondatore di una radio

e di una scuola); è venuto in contatto con la Sindone prestandosi per un umile volontariato e di qui ha conosciuto l'AMCOR, dove non si contano le iniziative e gli articoli che hanno lui per autore. La sua cara Anna Maria lo affianca e sostiene e qualche volta trema per la sua salute, che lui non rispetta sempre. Ha un figlio e due nipotine. Queste lo adorano e il figlio ha espresso una lode talmente commovente del suo papà che qualche riga ce la dovete permettere: "La passione per la filosofia, la storia, l'arte, il diritto -La fondazione della radio, della cooperativa, della scuola- L'impegno nella politica e la responsabilità nelle associazioni - Poeta, scrittore, catechista - Marito, padre, nonno, zio ... La fantasia, la leggerezza timida e curiosa, con la quale sai essere padre, straordinario. La delicatezza di costellare la vita di esempio e proposta, prima ancora di voler definire, insegnare, consigliare - segno del respiro di un mondo interiore dove la domanda abbraccia sempre più orizzonte delle sue risposte..." (mi dispiace che non oso riportarvi tutto quel testo, ma spero che me lo chiediate!). È catechista in parrocchia per ragazzi nell'età "balorda", ma lui se ne intende di astronomia, filosofia, sport, economia, cultura varia, e li incanta. È anche ministro straordinario dell'Eucaristia e ha passato ore preziose in dialogo col nostro caro professor Dianzani nel periodo finale della sua malattia. Adesso smetto, nella speranza che vi sorgano curiosità varie, che prima o poi (agli esercizi?) cercheremo di soddisfare.

Carissimo Contardo, un grande abbraccio da tutta l'AMCOR, a cominciare dal tuo

Don Giuseppe

*Venerabile Madre Maria degli Angeli
Fondatrice della Congregazione
delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino*

Ringrazio tutti i Soci e Amici Amcor per la gioiosa partecipazione alla dichiarazione di venerabilità della nostra Fondatrice Madre Maria degli Angeli (Giuseppina Operti). Questa dichiarazione è stata un momento molto atteso e significativo per noi carmelitane, perché veniva decretata ufficialmente dal Papa la venerabilità di una bella figura di donna consacrata a Dio nel Carmelo, da imitare per la sua determinazione, bontà e amabilità.



**Quattro età
di Madre Maria degli Angeli**

Mi permetterò, dopo la presentazione che ne farà il carissimo Don Giuseppe, di condividere con voi alcune affermazioni dei teologi del Congresso sulle virtù eroiche della Madre, effettuato il 1° dicembre **2016** e della successiva **Sessione Ordinaria** dei Cardinali e Vescovi della stessa Congregazione,



**Madre Maria degli Angeli
Particolare del volto:
dipinto del 1958**

il **16 Maggio 2017**. Essi hanno evidenziato abbondantemente le caratteristiche umane e spirituali molto moderne della Serva di Dio, nonostante sia vissuta tra il XIX e il XX secolo. Questi illustri e competenti membri la propongono come modello, non solo a noi, sue figlie del XXI secolo, ma a tutti i fedeli della Chiesa di Dio.

Suor Maria Clara dell'Immacolata

Prosegue Don Giuseppe:

UNA VENERABILE IN CASA NOSTRA

Immaginate una ragazza giovane, bella e ricca. È più felice delle figlie di Trump, perché ha il possesso di un amore che la Casa Bianca non può dare. Questa ragazza stava cercando come poter soddisfare al massimo quel suo Amore e poco per volta lo scoprì nella sua vita. Vista da fuori è una vita ben strana: da ricca, la ragazza si fa povera, da tranquilla va a impelagarsi in un sacco di guai. Fatto si è che quel suo Amore è meraviglioso ma esigente e le misura, a modo suo, luce e tribolazioni, per la realizzazione dei suoi piani. A 15 anni nasce in lei la chiamata al Carmelo, a 23 scaturisce il frutto di una famiglia religiosa, le Carmelitane di Santa Teresa di Torino, e 15 anni dopo un monastero di Carmelitane scalze claustrali a Marene (Cn), traslato poi a Cascine Vica (To), dove la Madre conclude la sua vita terrena. In mezzo a queste date si dipana un'esistenza tanto singolare e pur tanto simile alle nostre. Era nata da famiglia benestante, in parte borghese, in parte nobile, era stata carina e un po' monella, come tanti e tante di noi a quella età. Il Signore la provò con la morte del papà, dell'unico fratello, di tutta una parentela che si specchiava in lei. Ma intanto nasceva dalla sua personalità intraprendente e obbediente un'opera di soccorso e di educazione di ragazzine bisognose. Nacque da questa necessità la sua Famiglia religiosa di consacrate carmelitane da lei guidata e supportata dalla mamma che aveva aderito a consacrarsi a Dio in questa famiglia, in piena sottomissione alla figlia. L'Istituzione si precisò e si allargò, grazie all'aggregazione all'Ordine del Carmelo riformato di Santa Teresa e alle richieste che presto giunsero da più parti, per portare anche fuori Piemonte i frutti di quella vocazione. Ma la Madre aspirava alla vita claustrale. Nacque così, parallela alla Congregazione di vita apostolica il monastero delle monache claustrali di Cascine Vica.

Questa breve sintesi vorrebbe suscitare il desiderio di entrare anche noi in amicizia con questa grande discepola del Divin Salvatore. Le sue figlie suore, fin dal 1988 sentivano la necessità di fare conoscere in tutta quanta la Chiesa l'esempio di questa santità moderna e hanno chiesto che fosse introdotto il processo sulla sua fama di santità. Aver affrontato questo lungo cammino è già una conferma della volontà di Dio che questa sua figlia, già di casa in cielo, possa ora intercedere per tutta la Chiesa e dunque per noi ... a sostegno delle nostre necessità e tribolazioni.

Chi viene nella sede solita degli incontri del nostro consiglio di presidenza Amcor, in C.so A. Picco, può vedere qualcosa del grande lavoro di raccolta dei documenti che riguardano il "processo". Il lavoro ebbe una fase diocesana e una romana, con tribolazioni varie, ma finalmente è stato coronato dalla dichiarazione pontificia che proclama VENERABILE la nostra cara Madre Maria degli Angeli: esempio di fedeltà all'evangelo, fino all'eroismo. Dunque possiamo volerle tanto bene e prendere parte alla gioia per il successo; possiamo anche fare conoscenza con questa Amica di Dio e ottenere il suo aiuto in tutte le nostre necessità. Quando il Signore vorrà concedere la grazia di un miracolo, il Papa procederà a proclamare "beata" questa sua grande figliuola.

Giuseppe Ghiberti

Ed ecco alcune dichiarazioni dei Teologi:

** «Per la Venerabile Madre Maria degli Angeli la povertà costituiva l'atteggiamento interiore migliore per aprirsi totalmente a Dio e accoglierlo nella propria esistenza».*

**«La sua fu una docilità alla volontà di Dio costantemente ricercata e amata; era innamorata dell'Eucaristia, sacramento della presenza di Cristo e contemporaneamente era protesa verso il servizio dei più poveri, particolarmente nel campo educativo; chiara la sua attitudine orante e contemplativa del Carmelo, attraverso una vita sempre aperta alle indicazioni imprevedibili dello Spirito».*

** «Ha avuto la capacità di continuare a cercare Dio con gli occhi della fede, in un mondo che ne ignora la presenza, riproponendo all'uomo e alla donna di oggi la vita casta, povera e obbediente di Gesù, come segno credibile e affidabile, divenendo, in questo mondo, "esegesi vivente della Parola di Dio"».*

Che la Venerabile Madre Maria degli Angeli sia mediatrice presso Dio di tanti doni per tutti noi e sia essa stessa un piccolo e prezioso modello di vita, che ci accompagna e ci indica la via della santità quotidiana.



NOTIZIE DALLE CHIESE DEL MONDO

*Contatti con l'Oriente
e ...col mondo intero*



Nei giorni di Pasqua abbiamo ricevuto una bella e interessante lettera di aggiornamento di Padre Nicola Bodea (Romania) che ci comunica buone notizie sull'inizio dei lavori, in collaborazione con i parroci delle 18 parrocchie del Decanato di Simleu Silvaniei, che si stanno realizzando per riuscire ad ottenere una struttura polivalente a servizio di tutti i fedeli del Vicariato.

La lettera è indirizzata a Don Giuseppe e a tutti i membri dell'Associazione.

Carissimo don Giuseppe, carissimi membri dell'AMCOR ,

Stiamo andando pian piano avanti con i lavori. In questi giorni abbiamo lavorato a sistemare la strada, circa 500m, di nostra proprietà e il così detto cortile di cui ho scattato alcune fotografie: ci manca poco per finire questa parte che è molto importante.

Durante l'inverno è stato freddissimo e non abbiamo potuto lavorare quasi niente, ma ora abbiamo iniziato in forza e lavoreremo anche questa settimana, che è la Settimana Santa: forse se non piove, e lo spero, lavoreremo ancora due giorni per finire questo capitolo.

Il prossimo lavoro che faremo sarà introdurre l'acqua e poi sistemare la casa, in modo che sia possibile fare da mangiare e creare la possibilità di dormire per 18-20 ragazzi e due formatori. Questo è il massimo che possiamo ottenere dallo spazio che abbiamo per il momento, ma potremmo fare incontri molto più grandi se tutto andrà bene anche per una sola giornata. Certo che per finire tutto ci mancano ancora un po' di soldi, ma non ci scoraggiamo: la Provvidenza c'è sempre, e il vostro sostegno ci dà tanta speranza e coraggio per andare avanti.

Continuo a essere contento, perché vedo che i sacerdoti del Vicariato sono molto contenti e tutte le volte che gli dico che andiamo su a fare un giorno di volontariato sono molto disponibili.



Questo ci unisce come sacerdoti e mi fa capire che un giorno potremo fare buon uso di tutto ciò che sarà lì. Il proprietario di tutto questo complesso non è la parrocchia ma il "Protopopiatul (Vicariato/decanato) Simleu Silvaniei. Il nostro vicariato ha 18 parrocchie, certo molto più piccole di quelle che sono le parrocchie in Italia.

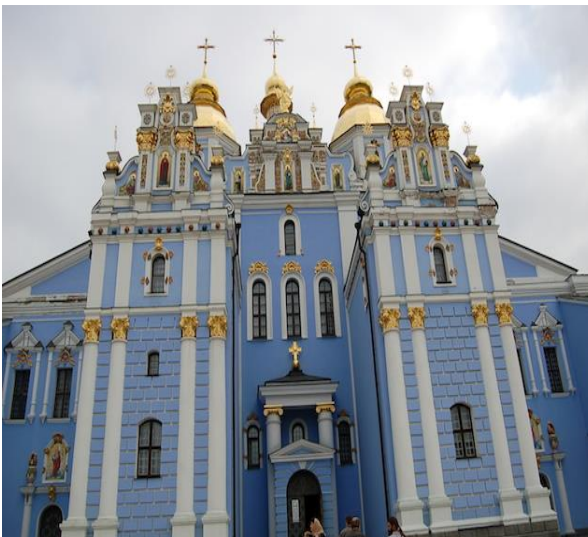
Grazie per i vostri auguri, grazie per la vostra vicinanza e per il vostro sostegno. Vi portiamo nelle nostre preghiere e vi auguriamo buona Pasqua; vi abbracciamo e speriamo di incontrarci presto.

Io spero che quest'estate potremo fare una scappata in Italia e passare anche da Torino a fare una visita alla Sindone e a voi tutti. Intanto il nostro invito per venire in Romania è sempre aperto. Ci piacerebbe tanto avervi, almeno un gruppo, come ospiti qui in Romania.

Un forte abbraccio, *padre Nicola, Florica,
Celia-Clara e Amadea-Maria*

Vivi nell'eternità

LA MORTE DEL CARDINALE HUSAR



Il 31 maggio di quest'anno è mancato in Ukraina il Cardinale Lubomyr Husar, Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halyč. L'AMCOR ha avuto un incontro particolare con lui durante il nostro pellegrinaggio sindonico in Ukraina e lo ricorda con commozione e riconoscenza. Nato nel febbraio 1933, aveva avuto una vita piena di vicissitudini. Nel 1944 i suoi genitori erano riusciti a fuggire davanti all'avanzata dei russi, portando con sé due figli e dando inizio a una lunga catena di peregrinazioni: dall'Austria agli Stati Uniti, dove Lubomyr entrò in seminario.

Quando noi andammo a fargli visita, la sua sede era già stata trasferita nella capitale, ma lui veniva ancora nella vecchia sede per gli incontri con l'episcopato della sua Chiesa. Noi avevamo avuto la curiosa vicenda della discussione tra due "pretendenti" a quella copia di Sindone che avevamo portato con noi (un'altra l'avevamo già consegnata mesi prima a una delegazione della cattedrale di San Giorgio di Lviv) e sentivamo il bisogno di una parola autorevole che ci orientasse. Trovammo il venerando patriarca, che si intrattene con un buon italiano e ci diede consigli preziosi. Soprattutto ci colpì la paternità che guidava il suo accostamento del problema e il giudizio indulgente sulle parti in causa. Fu uno dei grandi incontri dei nostri pellegrinaggi, rallegrato in quel caso dall'amicizia che legava il cardinale ucraino al nostro Arcivescovo, il Cardinale Poletto. Purtroppo la sua terra non ha ancora terminato di soffrire per guerre in cui la questione religiosa continua a essere una componente più di disaccordo che di armonia. Anche in Paradiso il nostro buon cardinale avrà un gran da fare per intercedere in favore della pace del suo popolo e delle Chiese.

Giuseppe Ghiberti

In Ricordo di Lia Sosso Bili

Il ricordo di Lia Bili per me si affianca ad una forte ed intensa sensazione della bontà. Nelle nostre lunghe chiacchierate, negli ultimi tempi ormai solo telefoniche, mi ha lasciato il sentimento dell'esistenza della bontà, come una cosa semplice, quasi concreta, non solo rispondente ai modelli consueti, perché arricchita da tanto altruismo, ma soprattutto arricchito da un senso di gioia di vivere nell'accettare le leggi della natura e quelle della vita, con tutte le difficoltà e le privazioni connesse. In questa grande accettazione, Lia era sempre disponibile a collaborare con una condivisione sollecita e con la preghiera, dono che regalava a piene mani. Penso che avesse la fortissima sensazione di essere un'anima immortale, che non voleva restare catturata nelle trappole del mondo. È un ricordo molto commovente, che mi lascia tanta nostalgia, ma che mi comunica anche una grande serenità. Voglio ricordare Lei e Marino in maniera gioiosa, quando partecipammo, assieme a tanti altri cari amici, di cui alcuni purtroppo ci hanno già lasciato, al primo bellissimo pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania, agli inizi degli anni novanta. In particolare quando, a Petra tra le rovine, tutti avemmo la sensazione che Marino fosse rimasto solo ed isolato..., alla preoccupazione poi si sostituì un grande sollievo, con grande gioia di tutti, quando ci rincontrammo. A tanti anni di distanza vivo questo bel ricordo come un simbolo del Loro nuovo incontro.

Mariella Gamba



Amici in Cielo: Stefano Abbà



La memoria di Stefano Abbà è viva nei nostri soci della prima ora, ma sentiamo di doverla offrire anche alla consapevolezza di tutti gli amici presenti, per l'impegno che egli ha avuto per la causa del Signore in tutta la sua lunga vita. Proveniva dalla Provincia Granda, e ne aveva portato un patrimonio di fede e di capacità lavorativa straordinarie. Il suo cammino nel corso degli studi non fu esente da grandi fatiche, che egli sostenne con una costanza quasi cocciuta. Il Signore gli fece il regalo di Marisa, una moglie piena di affetto e di fede, e poi sette figliuoli tutti pieni di iniziative. Professionalmente ebbe grandi incarichi e successi nel settore Avio della Fiat, ma il suo cuore continuò a infiammarsi per i lavori di campagna e per i suoi cari monti. Una sessantina di anni fa era riuscito a progettare e portare a termine una bella casa sulla collina torinese, a poca distanza dal grande seminario di Rivoli, che accoglieva allora i chierici della nostra diocesi. Suoi hobbies erano la coltivazione del grande orto che si adagiava sul pendio del colle davanti alla sua casa e le grandi camminate in montagna. Quando partiva da solo, a volte prendeva con sé il suo cane, che gli era tanto affezionato. La sua fu una delle prime coppie che a Torino (e in Italia) diedero origine al movimento (di spiritualità coniugale) delle Equipes Notre Dame, appena giunto dalla Francia. Lettore vivace, impressionava per la vivacità del suo dialogo con la problematica che man mano si coglieva negli scritti e nel discorso intraecclesiale. Partecipò con viva cordialità

ad alcuni momenti della vita della nostra AMCOR nei suoi primi anni. Il Signore gli concesse una lunga vita e al termine dei suoi novantatré anni ebbe da combattere con un progressivo calo delle forze e con la perdita della vista e fu la sua Marisa a sostenerlo con le sue pazienti letture. Ora lo pensiamo in paradiso, con il figlio Marco, che lo aveva lasciato in un momento di grande sofferenza.

Giuseppe Ghiberti

Maurizio Baradello

Maurizio Baradello è nel cuore di molti soci e amici dell'AMCOR e sentiamo il dovere di fissarne il ricordo per tutti i nostri lettori, affidandolo al suffragio di tutti. L'ingegnere Baradello era nato quasi cinquantasette anni fa ed aveva avuto una formazione nelle file dei rosminiani (al liceo Sacro Cuore) e dei salesiani. Presso i salesiani aveva sempre militato come ex-allievo assai impegnato. Appena diciottenne si lasciò coinvolgere nell'organizzazione della prima ostensione sindonica postbellica (1978) e poi l'impegno si rinnovò – in crescita – a tutte le ostensioni successive. Nel 1998 fu impegnatissimo nella preparazione della giornata del Papa (24 maggio), nel 2000 funse da collegamento con il Comune della nostra città; nel 2010 e nel 2015 fu responsabile di tutta la parte organizzativa del grande evento. Aveva doti organizzative, tecniche e amministrative eccellenti e un modo di fare che comunicava serenità. Non faceva mistero della sua fede schietta e generosa. Alle ultime elezioni politiche aveva accettato la candidatura nelle file di Ds Scelta Civica ed era risultato primo escluso. Questo gli aveva permesso di entrare in parlamento al momento del ritiro di un deputato del suo partito. Anche in parlamento seppe farsi apprezzare molto, come già nell'amministrazione comunale di Torino. Era certamente un personaggio di grande valore e importanza e tuttavia quando lo incontravi a piedi o a una frenata del suo scooter era sempre gioia spontanea. Il colloquio sorgeva spontaneo e spaziava su mille argomenti, a cominciare dalla sua bellissima famiglia, con la moglie Silvia, una figlia che aveva ereditato la passione paterna per la Sindone (volontaria anche lei nel 2015), e due figli alle prese con gli studi. Preghiamo perché il volto glorificato del Crocifisso risorto gli dia la gioia serena del discepolo fedele.



Giuseppe Ghiberti



PROSSIMI APPUNTAMENTI



Pellegrinaggio breve in Val d'Aosta

20 settembre

È in fase di organizzazione il pellegrinaggio di una giornata in Val d'Aosta durante il quale è previsto un incontro con Don Ivano Reboulaz che ci porterà a conoscenza del suo viaggio in Guinea con la consegna della copia della Sindone da noi regalata.

Il programma sarà il seguente:

- ore 8.00 ca.: partenza da Torino (Cimitero Monumentale)
- ore 10-12.00: visita del sito archeologico di St-Martin de Corléans
- ore 12.30: pranzo

- ore 15.00 all'Istitut Agricole Régional: video sulla Sindone in Africa e testimonianza di Père Eugène DRAMOU, sacerdote della Guinea, segue degustazione
 - ore 17.15 S. Messa
 - ore 18.15 partenza per Torino (arrivo previsto ore 20 – 20.30)
- Comunicheremo i costi non appena possibile.

ESERCIZI SPIRITUALI

Gli Esercizi Spirituali 2017 si svolgeranno a
Susa (To) nei giorni 27-28-29 ottobre - VILLA S. PIETRO

Saranno tenuti da **Don Michelangelo Priotto**, biblista, sul tema "***Pregare con i Salmi***"
Inizieranno alle ore 19.00 del venerdì; la conclusione è prevista verso le 17.00 di domenica.
Al momento dell'arrivo a Susa si potrà versare la retta dell'intero soggiorno (**100 €** a persona: *riscaldamento, vitto alloggio e 3 break*), il costo del soggiorno non è frazionabile.
All'iscrizione del corso ciascuno dovrà far presente:

- se ha necessità di essere trasportato in macchina fino a Susa,
- oppure l'eventuale disponibilità di posti in auto.

Chiediamo gentilmente di segnalare **l'adesione entro il 15 ottobre** a:
Patrizia, e-mail: patriziavogolino@alice.it; tel 011.4343009; 338.6234434.
Olga Ottone: olga8ne@libero.it; tel. 011.8194020 Cell. 335.6309741

INDICAZIONI STRADALI: "Villa San Pietro" è situata nella cittadina di Susa, ai piedi del Rocciamelone. Percorrendo l'autostrada che porta al traforo del Frejus, si esce a Susa, e svoltando a sinistra sulla strada statale, in pochi minuti è possibile raggiungere la casa Villa San Pietro, Str. Statale, n. 24 - tel. 0122.31686

INCONTRI DI PREGHIERA:

1° MARTEDÌ DEL MESE

Proseguono gli incontri del **primo martedì del mese** con la celebrazione della Santa Messa.
Le prossime date saranno:

3 ottobre - 7 novembre - 5 dicembre - 6 febbraio - 6 marzo - 10 aprile - 8 maggio - 5 giugno

Tutti gli incontri avranno luogo alle **ore 18.00**, la sede verrà comunicata di volta in volta.

Lectio Divina

27 gennaio 2018 --- 24 febbraio 2018 --- 14 aprile 2018

ore 15.30 in 'sala Vescovi', Santuario della Consolata (1° piano)

ore 18.00 segue S. Messa in Santuario

ore 19.00 cena in fraternità:

dovrà essere prenotata entro il martedì precedente

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE AMCOR

Sabato 17 marzo ore 15,30

*Il luogo dell'incontro
e ulteriori dettagli verranno comunicati successivamente*

Tutte le iniziative possono essere prenotate con le seguenti modalità:

- via mail a: amcor.onlus@libero.it
- inviando mail, sms, Whats App o telefonando a:
 - Patrizia: patriziavoglino@alice.it, tel. 338 6234434 – 011 4343009
 - Olga: olga8ne@libero.it, tel. 335 6309741



Nota: Mentre stiamo andando in stampa riceviamo la notizia della dipartita della cara mamma Vilma, di Grazia Choa alla quale l'Amcor si unisce in preghiera.

